

Fana: i giovani vittime dello sfruttamento

L'economista del Science Po di Parigi presenterà il suo nuovo saggio oggi all'università di Trieste

di Lilli Goriup

► TRIESTE

«Disoccupati in calo? No, inattivi in aumento». È il monito di Marta Fana, ricercatrice in economia all'istituto Science Po di Parigi, a commento dei dati resi noti ieri da Istat per cui l'attuale tasso di disoccupazione in Italia sarebbe il più basso dal 2012: 10,8%. Fana pone invece l'accento sulla deregolamentazione della manodopera: l'autrice presenta il suo libro *Non è lavoro, è sfruttamento* (Laterza, 2017) per la prima volta in Friuli Venezia Giulia oggi e domani, rispettivamente a Trieste (alle 17.30 all'università di Trieste, edificio H3 aula 2A) e a Udine (alla libreria Moderna). Marta Fana nel suo lavoro sostiene che la totale assenza di tutele e di stabilità lavoro-

rativa è una condizione che coinvolge più generazioni fino ai Millennials.

Come interpreta gli ultimi dati sul mercato del lavoro?

Sono aumentati gli inattivi, cioè coloro che non cercano lavoro: il dato sulla disoccupazione diminuisce di conseguenza ma non significa che le persone con un'occupazione siano di più, anzi. Passando al lavoro nero, secondo Confcooperative sono in calo i dipendenti regolari (-2,1%) mentre gli irregolari si attestano a 3,3 milioni.

In mezzo si inseriscono tirocinanti, lavoratori gratis e a cottimo, per cui ferie e malattia sono un miraggio..

Dal Pacchetto Treu del 1997 al Jobs Act del 2015 tutti i governi hanno aumentato la flessibilità, riducendo i diritti dei lavoratori.

Lo scopo? Comprare il costo del lavoro per garantire profitti certi ai datori di lavoro: questi ultimi hanno usato la flessibilità per i propri interessi. Una riforma ogni tre anni, fino ad ammettere forme di lavoro paraschiavistiche e anticostituzionali: il cottimo, i voucher, le finte partite Iva.

A farne le spese sembrano essere in primis i giovani..

Sicuramente i giovani sono fortemente colpiti perché arrivano nel mondo del lavoro in un momento di estremo impoverimento di quest'ultimo. Ma sono coinvolti anche molti adulti: dalle donne delle pulizie in appalto agli insegnanti precari da decenni, dai facchini ai bibliotecari pagati a scontrini.

Viviamo nell'era della frammentazione del lavoro?

Certo: l'impoverimento sia del lavoro sia delle condizioni materiali riguarda fasce crescenti della società. In un contesto capitalistico che tende a ristrutturarsi continuamente, la proletarizzazione di fasce crescenti della forza lavoro è insita nel processo di frammentazione del lavoro stesso. Tuttavia credo soprattutto che una riorganizzazione sia non solo urgente ma anche necessaria per la tenuta democratica di questo paese.

Che ruolo ha il sindacato?

Oggi potrebbe ricoprire un rinnovato protagonismo storico se organizzasse il conflitto, ricomponesse il mondo degli sfruttati, conducesse battaglie. Queste ultime non dovrebbero essere di mera difesa di quel che ci devono ancora togliere, bensì di rivendicazione di nuovi diritti.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Marta Fana



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.